

deroso ne' confini de' Corfioti n' terra ferma verso l'Epiro, e ogni cosa mettea à ferro, e à fuoco, de gli stessi barbari più crudele. Arruollarono all'auuissò i Corcirefi diecemila soldati sotto le insegne, e con questi, postisi à fronte dell'inimico, gli presentarono la battaglia, la quale s'attaccò fierissima, ma non lunga; poiche rotto Tommaso pose lo scampo nella fuga, come pur fecero le sue schiere. Furono subito racquistat' i luoghi perduti, e oltre à ciò entrando i vincitori nel paese dell'auuersario, gli tolsero molte Terre, e cinta di assedio Saiada, Città principale, assieme co' l' suo castello la presero, e diedero à sacco a' Soldati. Indi sotto Parga accampandosi, dopo molti assalti, la costrinsero à rendersi, con grande cordoglio di Bongo, ò Gibeis, che n'era signore. Nè contenti di tali acquisti s'inoltrarono nella Prouincia soggiogando tutto fino à Fanari, che pur si diede nelle mani di quei, che voleano mostrare al loro Principe, che non degenerauano da' maggiori, e che godeuano in guisa del nuouo Reggimento, che, nõ sodisfatti di hauergli dato le cose proprie, gli voleano acquistare quello, che toglieuanò a' lor nemici. Non fù à ogni modo così facile la compra di tali luoghi, che non costasse la vita di due mila Corcirefi, parte nella pugna campale, parte uccisi nelle scalate, che diedero alle fortezze; onde diminuiti di numero, ma non di coraggio, posto presidio sufficiente alle frontiere, se ne ritornarono à godere la Patria con quiete fino al 1403, in cui di bel nuouo furono inuitati all'armi da vn nimico, che venne più da lontano. Venti galee Genouesi, è altri legni destinati per Soria, sotto l'imperio di Bucinardo Francese, passando vicino al capo dell'Isola